

Marx - Capitale

Capitale è il suo capolavoro →tre volumi (primo nel 67), gli altri due pubblicati da Hengels dopo la sua morte (lui muore nell 83)

Capitale spiega come è nata la proprietà privata →analizza la nascita del capitale e la società capitalistica

Si apre con l'analisi della merce →che ha duplice valore

- valore d'uso →corrisponde al bisogno che la merce va a soddisfare (es. sapone per lavare le mani) →ma merci diverse vengono scambiate in diverse quantità nel mercato
- valore di scambio →è ciò che permette di scambiare merci diverse in date proporzioni (es. 100 patate per un tavolo)

Valore di scambio corrisponde alla quantità di lavoro socialmente necessaria per produrre una merce

Questo valore è dato dal lavoro che c'è dietro →differenza tra artigianato e produzione industriale, in cui valore diminuisce

Valore di scambio permette di scambiare merci diverse in diverse proporzioni, perché hanno qualcosa di identico: la quantità di lavoro per produrla

In un contesto di baratto questo funziona

Poi però compare una merce diversa sul mercato →la forza lavoro

Nella società capitalistica l'operaio vende al capitalista non un prodotto ma la sua forza lavoro →riceve un salario in cambio del suo lavoro

Il capitalista paga giustamente questa merce →la paga secondo il suo valore di scambio →che è la quantità di lavoro necessaria per mantenermi in forza, in essere

Con lo stipendio mi sfamo e mi metto in condizione di continuare a portare la forza lavoro

Il vero problema di questa nuova merce è che non è come le altre →forza lavoro ha la capacità di produrre valore →quella forza lavoro comprata produce del lavoro per l'imprenditore, lavora

Viene pagato il valore di scambio, ma non viene pagato il valore che si viene a creare attraverso la forza lavoro

Non è uno scambio equo quindi →perché non viene comprata una merce con un valore fisso, il valore prodotto/creato non viene considerato nello stipendio

Stipendio serve solo per mantenere in essere la forza lavoro →ma il valore prodotto non viene considerato dal capitalista, la forza lavoro viene considerata come un'altra merce

Lo stipendio è giusto per il valore di scambio della forza lavoro, ma poi non viene

considerato il valore prodotto →non viene coperto

Il valore prodotto non viene rispettato →il capitalista ne usufruisce

Questo valore non coperto dallo stipendio è il "plusvalore" →valore che non viene pagato quindi, ed è legato a questa nuova merce (la forza lavoro)

L'accumulo di tanti plusvalori porta alla creazione della proprietà privata e di un capitale →il proletario continua a prendere 1000 euro, ma ne produce 10000 →il capitalista tiene il plusvalore

C'è obiezione però →il capitalista reinveste →tutti questi soldi che tiene per sé in realtà li usa anche per mantenere l'azienda e per migliorare le condizioni di lavoro dell'operaio

Marx dice che in realtà è sempre un danno per l'operaio →il capitalista fa investimenti per guadagnare di più, ma soprattutto ammodernando l'industria la forza lavoro umana serve sempre meno

A un certo punto l'operaio non servirà più →non solo non verrà riconosciuto il plusvalore, ma non avrà neanche il lavoro

Quindi proprietà privata è un furto →il plusvalore non viene infatti pagato →quindi va abolita, e non ridistribuita

Come si fa inoltre a quantificare la redistribuzione? anche volendo, è utopico pensare di ridistribuire la proprietà privata in parti uguali →perché dovrei dare un valore a ogni prodotto di ogni azienda, e quantificare il plusvalore che crea

Per esempio la mole della Ferrari ridistribuita ai suoi operai e quella di un'azienda di pasta ai suoi è comunque diversa

Inoltre il capitalista si trova in un regime di concorrenza rispetto agli altri capitalisti
Tutto questo è nel primo volume del capitale

Dopo Marx, pone fine alla sinistra hegeliana →è contestatore di Hegel, ma ha le radici nella sua filosofia

Ci sono invece dei pensatori in completa opposizione a Hegel, che rifiutano completamente →come Schopenhauer e Kierkegaard

Hanno tratto comune →nessuno dei due entra nel merito del sistema di Hegel →che viene ritenuto come una cialtroneria →il suo sistema viene definito "ridicolo" da Kierkegaard perché sbagliato in toto

Sbagliato perché ha voluto guardare il finito con gli occhi dell'infinito, essendo però un uomo →e ha trascurato la vera dimensione di realtà, ovvero quella del finito

Hegel è partito dall'idea che tutta la realtà è spirito e si muove dialetticamente →e poi ha costruito una teoria in cui ha costretto la realtà a starci

La realtà è fatta di singolarità, di uomini singoli →in K. la vera filosofia parte da una categoria specifica, che è quella del Singolo →questo uomo particolare

Singolo è la categoria fondamentale della realtà →la storia passa per il Singolo

Entrambi non appartengono a nessuna scuola di pensiero

C'è però differenza → Schopenhauer è filosofo kantiano → rientra nella ripresa del criticismo

K. invece non riprende nulla → è una filosofia esistenziale, c'è il problema dell'esistenza, come l'uomo vive → non ha base né teoretica né genealogica

Schopenhauer

Per lui il sistema di Hegel è una grande buffonata → e inoltre ha conseguenze politiche pericolose

Hegel giustifica lo stato assoluto → inoltre lo accusa di farlo per soldi

Vita

Scriva nel 1819 "Il mondo come volontà e rappresentazione"

Studia Kant e Platone

Nasce nel 1779 → da un ricco commerciante → poi padre si suicida e S. abbandona commercio per studiare

Nel 12 va a Berlino e qui ascolta Fichte → S. è disgustato da Fichte → nel 13 si laurea a Jena, mentre a Weimar frequenta il salotto della madre, che scriveva romanzi

In questo salotto conosce Goethe, e anche Meier (un orientista) che lo influenza molto sul pensiero indiano

Ma la madre era mondana → quando lei introduce un fidanzato a S., si trasferisce a Dresda dove completa la sua opera

Quest'opera ha una fortuna scarsissima → la sua prima edizione va al macero

Nel 20 va di nuovo a Berlino → vuole intraprendere carriera accademica → fa lezioni di prova, ma durante la discussione per farlo rimanere si scontra con Hegel, che era il pensiero dominante

Questo gli blocca ogni possibilità di carriera accademica → farà anche lezioni in concorrenza con Hegel, ma non avrà studenti

Nel 31 abbandona Berlino perché arriva la peste → va a Francoforte, dove muore nel 60

Lui pubblica nel frattempo diverse opere, minori, come "Aforismi per una vita saggia"

Fa vita infelice → ma influenza molto Wittgenstein per esempio, e influenza anche i romanzi (Thomas Mann, ...)

Il mondo come volonta e rappresentazione

Il suo capolavoro →in cui divide il mondo in volonta e rappresentazione →in termini kantiani sono il fenomeno e il noumeno

Rappresentazione

Aspetto fenomenico: il mondo è una mia rappresentazione →l'oggetto esiste solo in relazione al soggetto →il mondo non ha valore di oggettività dal punto di vista conoscitivo

Il mondo esiste quando io lo incontro conoscitivamente →io non posso vedere il mondo con degli occhi diversi, tutto quello che vedo posso solo con i miei occhi

Il soggetto sono io che conosco, senza essere conosciuto da alcun oggetto →mentre l'oggetto è ciò che viene conosciuto

Questa conoscenza è determinata a priori da spazio e tempo, ed esiste una sola categoria: quella della causalità →la realtà nella sua struttura essenziale è definita da un rapporto di causa/effetto

Spazio e tempo →condizioni di conoscibilità →siamo nella rivoluzione copernicana

Quindi la realtà esiste solo per me che la conosco →non vuol dire che io la faccio esistere, ma vuol dire che la posso conoscere solo con un soggetto

La rappresentazione è il risultato dell'incontro tra soggetto e oggetto →rappresentazione non è una verità, è come io guardo il mondo

Sia il materialismo sia l'idealismo sbagliano →materialismo nega il soggetto (tutto è materia), mentre idealismo nega l'oggetto (sog. e ogg. coincidono)

Tuttavia, tra le due è meglio l'idealismo (depurato di tutte le sciocchezze) →perché io dico che la realtà è una mia rappresentazione, perché c'è il soggetto →privilegia il soggetto sull'oggetto

Dire che il mondo è una mia rappresentazione significa che è il fenomeno →questo presuppone un noumeno, che in Schopenhauer è conoscibile

È conoscibile perché io devo squarciare il "velo di Maia" (filo indiano) che vela l'aspetto noumenico della realtà, per conoscere l'essenza della realtà

Velo di Maia = l'apparenza fenomenica della realtà

Per squarciarlo devo ritrovarmi nella mia interiorità (filo indiano) →così facendo mi scopro come volontà, che è la radice del mio essere

Volontà di vivere, conoscenza, desiderio →è ciò che caratterizza l'uomo →è quindi la mia essenza, ma può essere anche l'essenza della realtà?

Sì →l'universalità dei fenomeni hanno stessa essenza →la natura vuole preservare se stessa, gli animali vogliono preservare la specie, forza di gravità, etc...

Questa brama di essere, la volontà, è dappertutto →ed è essenza della realtà →l'uomo ne contiene una parzialità

La volontà umana è una traccia consapevole della volontà universale di tutta la realtà